



Programma per la candidatura
di Arnaldo Soldani
a direttore del Dipartimento di Culture e Civiltà
per il triennio accademico 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024

Sommario

1. Premessa.
2. Obiettivi generali.
3. L'organizzazione del dipartimento.
 - 3.1. Il ruolo della giunta.
 - 3.2. Le tre commissioni permanenti.
 - 3.3. Il laboratorio integrato e i centri di ricerca.
 - 3.4. Lo staff tecnico-amministrativo.
 - 3.5. Gli spazi e le infrastrutture.
4. L'organico
 - 4.1. Il personale docente.
 - 4.2. Il personale tecnico-amministrativo.
5. Ricerca.
 - 5.1. Attività della Commissione ricerca.
 - 5.2. La produzione scientifica.
 - 5.3. La progettualità.
 - 5.4. La formazione e la collaborazione alla ricerca.
 - 5.5. I dottorati di ricerca.
6. Didattica.
 - 6.1. La didattica nella pandemia e dopo la pandemia.
 - 6.2. Attività della Commissione didattica.
 - 6.3. Il tavolo tecnico sulla didattica di macroarea.
 - 6.4. La riforma dei corsi di studio. I master.
7. Terza missione.
 - 7.1. Attività della Commissione terza missione.
 - 7.2. Integrazione tra ricerca, didattica e terza missione.
8. Conclusioni.

1. Premessa.

Nel ricandidarmi alla direzione del dipartimento di Culture e Civiltà per il triennio accademico 2021/2024, non posso evitare di ripensare, anzitutto, al triennio che si concluderà tra qualche mese. Partendo dal programma che avevo presentato per la precedente elezione, proverò a trarre

qualche bilancio sui risultati raggiunti, a proporre qualche riflessione e a tracciare qualche linea di sviluppo per il futuro.

Certo, gli anni che stanno alle nostre spalle sono stati complessi, per svariate ragioni: la prima è che sui tre previsti per il mandato del direttore, uno e mezzo è stato funestato dalla pandemia, che ha fortemente condizionato le nostre attività, a qualsiasi livello, e ci ha costretti a una continua ripianificazione perfino per le attività di routine. L'accesso agli spazi, le pratiche di segreteria, la didattica, i progetti di ricerca, gli eventi di terza missione, le riunioni degli organismi collegiali: tutto ha dovuto essere ripensato e rimodulato in funzione dei protocolli di sicurezza e dell'andamento dell'emergenza sanitaria in continuo mutamento. Ora possiamo dire con una certa soddisfazione che, tutto sommato, questo impegno ha portato buoni frutti: in dipartimento non si sono sviluppati focolai epidemici, tutte le disposizioni sono sempre state seguite in modo ordinato e scrupoloso, le attività sono comunque proseguite in modo adeguato, anche nei mesi più complicati del 2020, quando per molto tempo nessuno ha avuto accesso agli edifici. Per questo mi sento di ringraziare tutte le colleghe e tutti i colleghi che hanno collaborato con piena unità di intenti per raggiungere questi obiettivi, con un sforzo che ha coinvolto congiuntamente docenti e personale tecnico-amministrativo.

Per forza di cose, alcuni dei nostri progetti sono stati rallentati o hanno dovuto essere del tutto rimandati: penso a gran parte dei convegni, alle iniziative di ricerca sul territorio o a quelle di divulgazione rivolte la cittadinanza. Credo che proprio la ripresa di queste iniziative dovrà costituire il nostro obiettivo primario per i mesi della cosiddetta "ripartenza".

2. Obiettivi generali.

Nel programma 2018/2021, indicavo alcuni obiettivi generali per il dipartimento: collegialità, trasversalità, proiezione sul territorio, internazionalizzazione, rapporti con l'Ateneo e con gli altri dipartimenti della macroarea umanistica. Si tratta di dimensioni che attraversano ogni ambito delle nostre attività e che vanno tenute presenti in ogni aspetto della nostra programmazione. Così è stato negli anni passati, e così voglio immaginare che continuerà ad essere per il prossimo triennio.

Tra tutti gli obiettivi, ne vorrei focalizzare uno: la collegialità, perché questa è l'architrave che sostiene l'intero edificio, e a sua volta si fonda su un atteggiamento di fiducia reciproca tra tutte le componenti del dipartimento. Ecco: al di là dei risultati conseguiti nei diversi settori, spero davvero che una conduzione fiduciosa e collegiale sia stata il tratto caratterizzante della mia direzione e mi auguro che tale continui ad essere nel triennio che verrà, qualora le colleghe e i colleghi ritengano di confermarmi.

3. L'organizzazione del dipartimento.

I primi mesi del triennio 2018/2021 sono stati dedicati per gran parte alla riorganizzazione del dipartimento, che successivamente ha dovuto essere consolidata, perfezionata e verificata. Vorrei sottolineare in particolare alcuni aspetti, sui cui le decisioni prese dal Consiglio hanno agito in modo più incisivo.

3.1. Il ruolo della giunta.

La giunta è stata riorganizzata sulla base delle articolazioni interne del dipartimento (sezioni e commissioni), oltre a prevedere la presenza delle rappresentanze (delle tre fasce della docenza e del PTA). Sono state inoltre ridefinite le sue competenze, tramite alcune delibere del Consiglio che hanno delegato alla giunta l'approvazione di molte attività: convenzioni e protocolli d'intesa, richieste di patrocinio, contratti di edizione, bandi per assegni di ricerca, borse di ricerca e

contratti di collaborazione, summer e winter school, componenti della Commissione paritetica, ecc. La giunta poi ha costituito il primo organismo di raccolta dei dati e di riflessione sulle diverse situazioni e problematiche che si sono via presentate: la programmazione dell'organico, la stesura dei regolamenti interni, la riorganizzazione dei diversi settori di attività, ecc.

L'insieme di queste competenze ha conferito alla giunta una notevole centralità nella vita del dipartimento, trasformandola nel vero organismo operativo, e ciò ha implicato la regolarità della sua convocazione, una volta al mese, nella settimana che precede la seduta del Consiglio. Nel contempo, essa ha sempre agito di concerto con il Consiglio, da cui ha ricevuto le varie deleghe e a cui ha sempre rimesso le proprie proposte, documentando ogni sua decisione nel verbale del Consiglio stesso. Così come è sempre stato proficuo il dialogo con le sezioni e con le commissioni, per l'istruttoria dei provvedimenti e per la tempestiva informazione dei colleghi sui temi in discussione.

La regolarità di convocazione ha infine consentito una progressiva standardizzazione delle pratiche, sia nelle tempistiche di presentazione, sia nella loro configurazione.

3.2. Le tre commissioni permanenti.

Un'altra novità della riorganizzazione dipartimentale ha riguardato le commissioni istruttorie sui diversi temi. Abbiamo costituito tre sole commissioni, ciascuna competente su uno dei tre ambiti in cui si articola l'attività universitaria: didattica, ricerca, terza missione. Questo ha consentito di indirizzare immediatamente i vari dossier alla commissione deputata, perché li esaminasse e fornisse al dipartimento gli strumenti per operare al meglio. Così, ad es., la Commissione didattica in questi anni ha assunto un ruolo di coordinamento tra i diversi collegi, favorendo l'assunzione di linee di indirizzo condivise. La Commissione ricerca ha assunto per intero la funzione di istruire le pratiche relative al cofinanziamento degli assegni di ricerca, delle pubblicazioni e dei convegni, e nell'ultimo anno ha gestito la complessa procedura di presentazione dei prodotti per la VQR 2015/2019. La Commissione terza missione ha operato la mappatura delle iniziative esistenti e ha predisposto le modalità di elaborazione delle convenzioni e degli accordi con enti e istituzioni sul territorio.

I tre responsabili delle commissioni hanno assunto il ruolo di referenti del dipartimento per i rispettivi settori, e in questa veste hanno partecipato ai tavoli di concertazione organizzati dall'Ateneo.

Alle tre commissioni tematiche si sono poi affiancati la Commissione paritetica, prevista dalla normativa, e lo staff preposto all'internazionalizzazione, che ha curato le pratiche relative alla mobilità studentesca e all'internazionalizzazione dei corsi di studio.

3.3. Il Laboratorio integrato e i centri di ricerca.

Portando a compimento un progetto risalente ad alcuni anni fa, i laboratori del dipartimento sono stati aggregati in un'unica struttura, il Laboratorio integrato, con un proprio direttore e con un comitato che riunisce i coordinatori delle diverse unità. La riorganizzazione ha consentito una razionalizzazione dell'esistente, con la redazione di linee guida per la costituzione di ciascuna unità, con un regolamento per il funzionamento e con l'inventario aggiornato delle attrezzature. In questo modo è stato possibile distinguere in modo più razionale i laboratori dai centri di ricerca, i quali a loro volta sono stati riorganizzati sulla base di nuove linee guida per la loro costituzione e di precisi indirizzi per la pianificazione delle attività (nella ricerca e nella disseminazione dei risultati).

In prospettiva, la nascita del Laboratorio integrato garantirà un migliore utilizzo delle risorse, sia in termini di distribuzione dei fondi e di qualificazione del personale tecnico, sia in termini di condivisione, ove possibile, delle attrezzature, e consentirà una più efficace valutazione delle attività e del raggiungimento dei risultati da parte di ciascuna unità. In ogni caso, il Laboratorio e i centri di ricerca dovranno diventare sempre di più i luoghi della pianificazione dei progetti di

ricerca, in un'ottica di innovazione anche tecnologica, di trasversalità dei saperi, di relazione con il territorio e con altre strutture della ricerca, anche a livello internazionale. Va infatti rimarcato che le diverse unità del Laboratorio integrato sono attualmente dotate di attrezzature di altissima qualità, che permettono di confrontarsi alla pari con le migliori esperienze di ricerca applicata.

3.4. Lo staff tecnico-amministrativo.

In questo triennio è stata introdotta la prassi delle riunioni periodiche dello staff amministrativo in capo al dipartimento, talvolta ristrette al solo personale di segreteria, talaltra allargate ai tecnici del Laboratorio integrato, alle bibliotecarie delle due Biblioteche Riva e Ambrosoli, alla responsabile della UO didattica, a seconda degli argomenti da affrontare. Inoltre, sono stati tenuti contatti sistematici con i responsabili del Centro contabile e del Centro acquisti della macroarea umanistica. Questo dialogo tra le componenti amministrative ha obiettivamente favorito la messa a fuoco dei problemi e la ricerca delle soluzioni più efficaci.

Certo, tutti siamo consapevoli della complessità della macchina amministrativa e dei vincoli cui è sottoposta, sia a livello locale sia in rapporto alle normative nazionali. Così come siamo consapevoli che un dipartimento delle dimensioni di Culture e Civiltà, per numero dei docenti e per ampiezza delle attività, avrebbe bisogno di una dotazione di personale più ampia dell'attuale. Ma, nelle condizioni date, occorre riconoscere allo staff di segreteria il massimo dell'impegno e della disponibilità nell'accompagnare le iniziative, ordinarie e straordinarie, pianificate dal dipartimento, e nel seguire passo passo le pratiche pur nella frammentazione cui il loro iter è sottoposto nell'attuale organizzazione amministrativa.

Del resto, la buona collaborazione tra le due componenti dell'organico, quella docente e quella tecnico-amministrativa, è una condizione imprescindibile per la vita del dipartimento. Ed è per questo che nel prossimo triennio occorrerà migliorare alcuni aspetti procedurali. Ad es. penso a una definizione più precisa della fase di avvio di ciascuna pratica: nella forma da dare ai provvedimenti e nelle tempistiche di presentazione, per evitare di dover interrompere e riavviare le procedure per difetto di documentazione o per altre manchevolezze in fase istruttoria, e anche per limitare al massimo i provvedimenti di urgenza del direttore. Questo punto è strettamente collegato al tema della velocizzazione delle procedure e implica, da parte di tutti, un forte impegno nel fornire informazioni precise e nel seguire le indicazioni fornite. Una più adeguata implementazione delle pagine web potrà aiutare in questa direzione, ma non potrà mai sostituire il dialogo diretto, e speriamo presto "in presenza", tra le persone coinvolte nel processo.

3.5. Gli spazi e le infrastrutture.

Il dipartimento ereditava una buona dotazione per quel che concerne gli spazi: frutto dell'ottimo lavoro della direzione di Gian Paolo Romagnani. Nell'ultimo triennio si sono messe in atto alcune strategie, sintetizzabili in questi punti:

- a) ristrutturazione del terzo piano del c.d. "Palazzo di Lettere", adibito alle aule del dottorato e all'allocatione dei laboratori;
- b) allestimento degli spazi riservati al Laboratorio di studi medievali e danteschi (LAMEDAN) presso la Biblioteca Capitolare;
- c) pianificazione degli spazi destinati ai docenti, con una distribuzione più razionale degli stessi, che tiene conto dei nuovi arrivi previsti.

In particolare, sul punto (a), a seguito della disattivazione della Scuola di dottorato di area umanistica, occorrerà ripensare all'effettiva utilizzazione delle aule, fermo restando la loro destinazione alla didattica dottorale.

Nella disponibilità degli spazi, tuttavia, resta un punto di reale criticità, rappresentato dalle biblioteche: quanto a dire la vera, imprescindibile infrastruttura per la ricerca in campo

umanistico. Su questo punto, purtroppo (ma prevedibilmente), la situazione negli anni è sensibilmente peggiorata. I rilievi tecnici sulle stanze in cui sono ospitate le due biblioteche Riva e Ambrosoli hanno infatti evidenziato il superamento dei limiti di legge per quel che concerne la statica degli edifici, e questo ha costretto il dipartimento, di concerto con la direzione del Sistema Bibliotecario di Ateneo, a una redistribuzione dei carichi e alla collocazione di parte del patrimonio nei magazzini; ma la conseguenza ancora più grave è che le due biblioteche non potranno più essere implementate, ma si limiteranno a gestire la dotazione libraria esistente. A ciò si aggiunga che la Biblioteca Centralizzata Frinzi, con l'attuale ritmo di acquisizioni, sarà in grado di incrementare il patrimonio solo per l'immediato futuro, perché gli spazi di crescita allo stato sono molto ristretti. Il problema ci investe pesantemente, com'è evidente, ma altrettanto evidentemente la soluzione non è alla nostra portata, ed è all'attenzione degli organi centrali di Ateneo, che ci auguriamo possano trovare una strada che garantisca alla nostra ricerca una reale possibilità di sviluppo.

4. L'organico.

Il sistema universitario italiano, almeno a partire dalla legge di riforma 240 del 2010, ha conosciuto un decennio di politiche quanto meno incoerenti nel campo del reclutamento e della riorganizzazione dell'organico. A fronte di ingenti pensionamenti, che spesso hanno coinvolto colleghi ai gradi più elevati della carriera, non si è assistito a un adeguato ripristino delle forze, con conseguenze gravi sia per la didattica, sia per la ricerca, sia per l'amministrazione. Prima la carenza di punti organico, poi la necessità di non superare i limiti di spesa per il personale, hanno di fatto rallentato le nuove assunzioni e le progressioni di carriera: e la situazione del nostro dipartimento rispecchia conseguentemente questo stato di cose

4.1. Il personale docente.

Se consideriamo la consistenza dell'organico docente di oggi rispetto a quella di tre anni fa, rileviamo anzitutto le perdite: che per tutti hanno significato non solo un depauperamento delle forze a disposizione, ma anche il saluto a tanti colleghi che avevano condiviso con noi anni di lavoro e spesso di amicizia. A confronto, i nuovi ingressi sono stati parecchi di meno, realizzandosi per larga parte grazie ai piani straordinari promossi dal Ministero; e ancora di meno sono state le progressioni di carriera.

In questo campo, ovviamente, i margini di manovra del singolo dipartimento sono molto limitati. Tuttavia, la penuria di risorse deve almeno spronare a un'attenta considerazione della loro pianificazione. Da questo punto di vista la programmazione triennale 2019/2021, che è stata elaborata e deliberata nei mesi iniziali del mio mandato, ha rappresentato un momento importante per riflettere sulle carenze e sulle linee di sviluppo dell'organico, ma anche ci ha consentito di inaugurare un metodo di discussione e di decisione che consentisse di arrivare a scelte davvero condivise e trasparenti. E obiettivamente, in questi anni, ciò ci ha permesso di scorrere la programmazione senza che ne venisse mai messa in discussione la legittimità e la tenuta complessiva. Ma anche se guardiamo la qualità del reclutamento attuato, credo che abbiamo una conferma dell'efficacia delle nostre scelte.

Nei prossimi mesi saremo chiamati a elaborare una nuova programmazione e, qualora fossi confermato, sarebbe mia intenzione arrivare all'obiettivo percorrendo la medesima strada. L'augurio è che nel frattempo si chiariscano anche le politiche ministeriali per il reclutamento dei ricercatori, assumendo finalmente una logica coerente e di ampio respiro, anche nel ripensamento del farraginoso, e spesso avvilente, percorso di accesso ai ruoli. Voglio però sottolineare con forza anche la necessità di una soluzione rapida e dignitosa per i ricercatori a tempo indeterminato in possesso di ASN, per i quali il sistema che ha messo il loro ruolo ad

esaurimento non ha saputo creare dei percorsi ragionevoli per una collocazione nella seconda fascia. E ricordo che tra noi ci sono colleghi abilitati fin dalla prima tornata, da quasi dieci anni.

4.2. Il personale tecnico-amministrativo.

Per il personale tecnico-amministrativo valgono per gran parte le considerazioni fatte per il personale docente, con le note conseguenze relative alla carenza di organico e al precariato dei giovani. Anche per il nostro dipartimento, registriamo dunque una diminuzione nel numero delle persone, sia nella segreteria che nella UO didattica di riferimento, pur a fronte di una crescita significativa delle attività (basti solo pensare all'aumento di progetti finanziati, con le loro notevoli esigenze in tema di spesa e di rendicontazione).

In parziale controtendenza, registriamo comunque la dotazione di una unità ulteriore, per ora a tempo determinato, nello staff di segreteria; e l'acquisizione di un tecnologo dedicato al LAMEDAN (ma in realtà disponibile per le necessità anche di altri laboratori). Sarà decisivo, nel prossimo futuro, stabilizzare queste posizioni, e magari percorrere la strada di posizioni TA dedicate a specifici progetti, anche ricorrendo a risorse esterne.

5. Ricerca.

5.1. Attività della Commissione ricerca.

Nel triennio che va a concludersi la Commissione ricerca ha posto particolare attenzione a predisporre dei regolamenti semplici e funzionali:

- a) revisione dei criteri di assegnazione del FUR, approvata nel gennaio 2019;
- b) razionalizzazione dei criteri e dei tempi per l'attribuzione delle quote degli assegni di ricerca alle sezioni e per la verifica dell'attività svolta dagli intestatari, approvata nel gennaio 2019;
- c) stesura di un regolamento per il cofinanziamento di pubblicazioni ed eventi di studio, approvato nel luglio del 2019.

La Commissione inoltre, su indicazione del Consiglio, ha assunto una serie di incarichi che l'hanno impegnata lungo il corso del triennio:

- a) ha provveduto nel 2019 e nel 2020 a raccogliere gli elementi relativi alla produttività dei membri del dipartimento e a definire le quote del FUR individuale;
- b) ha effettuato annualmente ricognizioni sui progetti presentati a bandi competitivi e valutati positivamente e ha proposto quote di incentivazione ai proponenti;
- c) ha verificato l'adeguamento alle nuove regole dipartimentali dei centri di ricerca esistenti (2) e la conformità delle nuove proposte (5);
- d) ha svolto, fra novembre 2020 e aprile 2021, un'attività di ricognizione, verifica e valutazione nell'ambito della VQR 2015-19.

5.2. La produzione scientifica.

Negli ultimi anni il dipartimento, grazie al lavoro sistematico della Commissione ricerca, ha avuto svariate occasioni di valutare la sua produzione scientifica complessiva, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo: il *Piano di miglioramento* varato nel 2018, la rilevazione annuale dei prodotti e dei progetti in vista della distribuzione del FUR, da ultimo l'istruttoria per la VQR 2015/2019. In particolare, mi preme rimarcare l'importanza della rilevazione annuale, che

costituisce una prassi consolidata, non estemporanea, e, al di là del suo fine immediato, ha consentito l'elaborazione di un sistema di mappatura progressiva della produzione scientifica dipartimentale, suddivisa per anni, per aree disciplinari e per tipologia del prodotti. Il risultato delle rilevazioni ci consegna l'immagine di un dipartimento dinamico e attivo, in cui alla crescita numerica dei prodotti si è accompagnata la coscienza progressiva dell'importanza della collocazione editoriale e del diverso peso delle differenti tipologie. A dimostrarlo basterebbe l'incremento costante degli articoli editi in riviste di fascia A. Il che, anche a prescindere dalle necessità imposte dalla VQR, rivela un nuovo atteggiamento delle scienze umanistiche rispetto ai canali di diffusione dei risultati della ricerca: un atteggiamento – diciamo – di valorizzazione del contenuto mediante la selezione più accurata del contenitore.

Il dipartimento ha incentivato finanziariamente la produzione scientifica non solo legando ad essa la quota maggioritaria nella distribuzione del FUR individuale, ma anche sostenendo in forma di cofinanziamento la pubblicazione di volumi (monografici o collettanei) e l'organizzazione di convegni ed eventi di studio, per un totale di 35 pubblicazioni e 19 eventi di studio nel biennio 2019-2020. L'erogazione dei finanziamenti è stata regolata da una scansione temporale cadenzata durante l'anno ed è stata sottoposta a criteri di merito precisi, allo scopo di favorire l'assunzione di buone prassi da parte dei ricercatori.

5.3. La progettualità.

Dalle ricognizioni annuali risulta che tra il 2018 e il 2020 c'è stato un significativo incremento nella progettualità del dipartimento e nella capacità dei gruppi di ricerca di intercettare fondi tramite bandi competitivi interni (RiBa, Joint Project) ed esterni (ERC, PRIN, CariVerona, ecc.) oppure tramite convenzioni con Enti e Istituzioni o ancora tramite gli affidamenti in conto terzi. Qualche dato di sintesi, relativo ai soli bandi competitivi esterni:

| Anno | Nazionali finanziati | | Nazionali positivi | | EU Finanz. | EU positivi | Internaz. finanziati |
|---------------|----------------------|------------------|--------------------|------------------|------------|-------------|----------------------|
| | MIUR (Prin, Fare) | Fondazioni, Enti | MIUR (Prin) | Fondazioni, Enti | ERC, MSCA | MSCA | Fondazioni, Enti |
| 2018 | 6 | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| 2019 | 1 | | | | | 2 | |
| 2020 | | | | 1 | 2 | 1 | |
| Totale | 7 | 3 | 1 | 2 | 3 | 4 | 2 |

Sommando i finanziamenti ottenuti dai bandi competitivi esterni, si arriva alla cifra ragguardevole di 3.120.831 €, a cui si devono aggiungere i finanziamenti, anch'essi molto cospicui, ottenuti attraverso i bandi interni, le convenzioni con enti territoriali, il lavoro in conto terzi, per un totale che si aggira sui 6.000.000 €.

Naturalmente, ci sono delle aree disciplinari più attive, grazie al loro contatto strutturale con il territorio e alle finalità delle loro ricerche: penso ad esempio all'archeologia. Tuttavia, le specifiche dei progetti ci presentano un quadro molto articolato, che tocca tutte le aree e ci consegna una rappresentazione estremamente positiva, in termini sia di capacità progettuale sia di successo dei progetti sottoposti a valutazione.

Nel contempo, il quadro testimonia il progressivo spostamento delle fonti di finanziamento alla ricerca dall'erogazione diretta dell'Ateneo all'acquisizione dall'esterno. Al di là delle valutazioni che ciascuno può trarre da questi dati, occorre prendere atto di una tendenza nazionale e internazionale, e procedere risolutamente verso un incremento ulteriore degli sforzi. Auspicherei dunque che, in seno alla Commissione ricerca, venisse creata una struttura di informazione e di supporto ai ricercatori che intendessero intraprendere iniziative progettuali soprattutto in ambito europeo, valorizzando le competenze acquisite dai colleghi vincitori di bandi. Ma un'attenzione sistematica andrebbe riservata anche all'ambito regionale, in cui per ora le iniziative del dipartimento sembrano meno presenti.

Sul piano più strettamente scientifico, ritengo che i luoghi deputati alla nascita di linee di ricerca innovative e all'elaborazione di progetti competitivi siano tipicamente i laboratori e i centri di ricerca, nei quali le iniziative possono fuoriuscire dall'ottica individuale e crescere attraverso il confronto tra gruppi di colleghi, anche in forma interdisciplinare.

5.4. La formazione e la collaborazione alla ricerca.

I progetti di ricerca non potrebbero essere portati avanti senza il concorso attivo di collaboratori qualificati, reclutati con borse o assegni di ricerca a cui vengono in parte considerevole destinati i fondi acquisiti. Da parte sua, il dipartimento ha sostenuto le attività scientifiche soprattutto dei giovani ricercatori bandendo un numero considerevole di assegni di ricerca, volti alla formazione scientifica oltre che alla realizzazione di singoli progetti. Entrando nel dettaglio, nel 2019 sono stati 6 gli assegni interamente finanziati, 4 quelli cofinanziati; nel 2020, 8 quelli interamente finanziati, 5 i cofinanziati, per un totale di 23 assegni direttamente sostenuti, in tutto o in parte, dal dipartimento.

Questo impegno ha sortito alcuni effetti di grande impatto per la vita del dipartimento. Da una parte ha consentito la presenza costante di giovani studiosi, portatori di idee nuove e di aperture su frontiere inesplorate della ricerca. Dall'altra ha consentito agli assegnisti di partecipare alle attività accademiche, nella ricerca e nella didattica, introducendoli gradualmente nelle strutture universitarie.

5.5. I dottorati di ricerca.

Un capitolo speciale nella formazione alla ricerca va riservato ai corsi di dottorato. Rispetto alla situazione che CUCI aveva ereditato dai due dipartimenti che l'hanno preceduto, le cose sono decisamente cambiate negli ultimi anni. In particolare, sono stati avviati all'esaurimento i due corsi di *Studi storici, geografici e antropologici*, interateneo con le Università di Padova e di Venezia, e di *Arti e archeologia*, frutto dell'accordo internazionale con l'Università di Ghent. Per questo secondo la decisione è stata indotta dalla diversa politica attuata dall'Ateneo partner, per il primo invece la scelta è stata sofferta e ha comportato momenti di confronto serrato anche tra i docenti del nostro dipartimento. Il risultato delle due disattivazioni è stato che si è costituito il nuovo corso di *Scienze archeologiche, storico-artistiche e storiche*, ferma restando la possibilità per alcuni docenti di continuare ad aderire al dottorato padovano anche per i prossimi cicli.

Il quadro attuale dunque prevede la presenza di due dottorati interamente afferenti al dipartimento, quello di *Scienze archeologiche, storico-artistiche e storiche* e quello di *Filologia, letteratura e scienze dello spettacolo*, mentre i colleghi di L-LIN/01 e L-LIN/02 aderiscono al dottorato in *Letterature straniere, lingue e linguistica* (a sua volta in fase di trasformazione, con la creazione del nuovo corso di dottorato in *Linguistica*). Siamo quindi di fronte a un'offerta che rispecchia le articolazioni disciplinari del dipartimento, e ci consente di guardare con una certa fiducia alla formazione scientifica dei giovani avviati alla ricerca.

Un'altra novità di grande rilievo ha riguardato la politica di Ateneo sulle scuole di dottorato. Sono infatti state disattivate le quattro scuole di macroarea ed è stata istituita la scuola unica di Ateneo, ridefinendone ampiamente le funzioni organizzative e le finalità formative. Chi scrive è stato a lungo direttore della scuola di dottorato di Scienze umanistiche, e dunque confesso di avere vissuto la transizione con rammarico, specie per ciò che si è perduto in termini di trasversalità tra le discipline umanistiche. Tuttavia, al di là di questo, ritengo che la presenza di due corsi di dottorato all'interno del dipartimento possa consentire di mantenere, in forme magari più intense e dirette, una convergenza formativa tra le nostre discipline, così legate tra loro per riferimenti cronologici o metodologici: penso al dialogo tra storici, storici dell'arte e filologi che lavorano sulle stesse epoche, oppure alla contiguità delle discipline dello spettacolo

con le discipline artistiche, ecc., reinterpretando così a livello dottorale quella vocazione alla trasversalità dei saperi che riconosciamo come il tratto caratterizzante del nostro dipartimento. In questo senso, il dipartimento potrà favorire gli scambi tra i due corsi, nell'ambito della formazione così come nei processi di internazionalizzazione, augurandoci che siano gli stessi studenti di dottorato a spingere in questa direzione, approfittando anche della presenza di laboratori e centri di ricerca che lavorano già in un'ottica multidisciplinare.

6. Didattica.

6.1. La didattica nella pandemia e dopo la pandemia.

La didattica è il settore delle nostre attività che ha maggiormente sofferto le limitazioni imposte dall'emergenza pandemica: perché questa, riducendo drasticamente l'accesso agli edifici, ha impedito la relazione diretta con gli studenti, elemento primario della formazione e della vita universitaria. Abbiamo tutti negli occhi l'immagine dei corridoi vuoti e delle aule deserte: è stato questo il segnale che più di ogni altro ha fotografato lo stato di emergenza in cui è piombata l'Università, e ci porteremo questo ricordo per tutta la nostra vita. Eppure, se pensiamo agli ultimi tre semestri, vediamo che comunque tutte le lezioni sono state erogate, tutti gli esami sono stati svolti, tutte le tesi discusse, e gli studenti – nostra primaria ragione d'essere – hanno potuto proseguire regolarmente il loro percorso e portarlo a compimento nei tempi previsti. Ne dobbiamo andare orgogliosi, tutti: i docenti, il personale amministrativo del dipartimento e della UO didattica, i tecnici informatici che nel giro breve di qualche settimana hanno allestito quasi dal nulla il sistema della didattica a distanza. E con loro mi sentirei di ricordare la direzione didattica e la direzione informatica che nei mesi più bui hanno coordinato il sistema con efficienza e abnegazione.

Ora si apre davanti a noi una nuova stagione, più serena per un verso, ma per l'altro foriera di dubbi e di domande che al momento non trovano ancora una risposta. Che ne sarà della didattica a distanza, dopo che l'Ateneo di Verona e gli altri Atenei in Italia e in Europa hanno investito così pesantemente nelle attrezzature e nell'acquisizione delle competenze? Si tornerà alla situazione precedente o si cercheranno nuove forme di integrazione se non di sostituzione della didattica "tradizionale"? Che ne sarà degli aspetti più controversi della DAD, a partire dalla registrazione delle lezioni? Dovremo rassegnarci al crollo della frequenza in aula a cui abbiamo assistito nell'ultimo semestre, quando pure le condizioni sanitarie avrebbero permesso un rientro in sicurezza?

So bene che le preoccupazioni dei colleghi sono tante: serpeggia un'inquietudine diffusa, perché la didattica non è una variabile secondaria della vita universitaria, è il suo centro, specie nell'area umanistica in cui da sempre esiste una trasfusione diretta tra ricerca e formazione delle giovani generazioni. Per questo il nostro dipartimento ha promosso un'occasione di confronto su questi temi, nelle prossime settimane, anche in relazione alle tante prese di posizione che vari altri dipartimenti d'Italia hanno effettuato nei mesi scorsi. Di sicuro il tema non potrà trovare una soluzione nell'ambito di un singolo dipartimento né nell'ambito di un singolo Ateneo, perché implica una linea complessiva del sistema universitario nazionale, che dovrà necessariamente passare dagli organi di rappresentanza, a partire dal CUN, e da una qualche decisione di carattere politico. Però, qualora fossi confermato alla direzione di CUCI, assicuro il mio impegno per seguire passo passo il dibattito e per sostenere le posizioni del nostro dipartimento a qualunque livello ciò si possa fare.

6.2. Attività della Commissione didattica.

La Commissione didattica è attualmente costituita dai presidenti dei collegi e dai referenti dei corsi di studio, ed è presieduta dalla direttrice vicaria. La Commissione è progressivamente

diventata il luogo di raccordo e scambio tra i responsabili dei vari corsi che afferiscono al dipartimento, e si è dimostrata utile da un lato per la conoscenza delle specificità e delle iniziative, nonché per la loro eventuale condivisione, dall'altro per affrontare in modo omogeneo problemi e criticità, superando le difformità di gestione residue dalla precedente allocazione dei CdS e CdSM nei due dipartimenti che sono confluiti in CUCI. Essa inoltre ha fornito un'occasione importante di confronto rispetto agli esiti dell'attività della Commissione paritetica, permettendo di fornire risposte univoche e coerenti alle istanze espresse dalle rappresentanze studentesche.

Per queste ragioni alla Commissione sono stati affidati tutti i dossier di interesse didattico: da quelli più tecnici, relativi all'organizzazione degli orari ecc., a quelli di più ampia rilevanza politica, quali sono state, nell'ultimo anno, le questioni della ridefinizione dei carichi didattici individuali per il raggiungimento delle 120 ore, o della riduzione degli insegnamenti nei cosiddetti "basket", a séguito della politica di contenimento dei costi della didattica attuata dall'Ateneo. Tutte questioni, tra l'altro, su cui occorrerà tornare a discutere nel prossimo futuro, perché il quadro non è ancora assestato.

La Commissione, infine, ha costituito un punto di riferimento unitario per la UO didattica di supporto al nostro dipartimento, con cui si è aperto un canale di dialogo costante, consentendo un passaggio più rapido ed efficiente delle informazioni e stabilendo una linea decisionale immediata ed efficace. E non occorre insistere sull'utilità di questo strumento durante l'anno e mezzo della pandemia, quando con cadenze spesso ravvicinatissime si sono resi necessari cambiamenti delle procedure e rimodulazioni dei piani.

6.3. Il tavolo tecnico sulla didattica di macroarea.

Fin dalla loro elezione nel 2018, i direttori dei tre dipartimenti della macroarea di Scienze umanistiche, tutti al primo mandato, hanno avviato un confronto costante tra loro, che – tra le altre iniziative – si è concretato anche nell'istituzione di un tavolo di lavoro sulla didattica, composto dai direttori e dai presidenti delle commissioni didattiche e subito supportato, sul piano tecnico, dalla direzione didattica di Ateneo. Pur senza arrivare alla costituzione di una Scuola, e dunque mantenendo l'autonomia decisionale e organizzativa di ciascun dipartimento e dei rispettivi collegi, la macroarea ha dunque avuto un'occasione di dialogo periodico sui temi della didattica, i cui vantaggi sono stati evidenti fin da subito. Penso alla condivisione della bozza dei calendari didattici, che ha consentito insieme di mantenere le specificità e di trovare dei punti di integrazione ove fosse utile; oppure alla condivisione di riflessioni e decisioni sulle procedure, sia per le attività ordinarie, sia per le tante attività straordinarie che si sono dovute attuare nell'emergenza sanitaria, quando l'azione coordinata dei tre dipartimenti ha permesso di rafforzare in Ateneo la percezione dell'unità di intenti della macroarea.

6.4. La riforma dei corsi di studio. I master.

Nell'ultimo triennio l'offerta didattica del dipartimento è rimasta sostanzialmente stabile per quel che concerne i Corsi di studio, sia triennali che magistrali. Tuttavia sono intervenute alcune significative novità all'interno di alcuni di essi, ed altre si profilano all'orizzonte immediato. Provo a sintetizzare in forma schematica:

- a) sono stati sottoposti a revisione profonda il CdS in Scienze della comunicazione e il CdSM in Editoria e giornalismo, razionalizzando i percorsi e garantendo una formazione più mirata alle finalità professionali.
- b) dopo la visita GEV, è stato rivisto in modo organico il CdSM internazionale in Linguistics, definendone meglio il percorso formativo intorno ai due poli delle scienze del linguaggio e dell'insegnamento dell'italiano L2.

- c) è stata avviata e approvata la revisione del CdS in Beni culturali, anche in questo caso mirando all'aggiornamento dei percorsi e alla loro migliore definizione in chiave professionale.
- d) è stato avviato un percorso di riflessione sulla riconfigurazione degli sbocchi didattici delle aree disciplinari che innervano i due curricula, storico e letterario, dal CdS in Lettere.
- e) è stato attivato un ulteriore curriculum internazionale, con l'Università di Friburgo (CH), nel CdSM in Tradizione e interpretazione dei testi letterari, in aggiunta a quello già esistente con l'Università di Augsburg.

Come si vede, i processi di revisione si sono mossi soprattutto in due direzioni. Da un lato si è proceduto all'aggiornamento e alla razionalizzazione degli ordinamenti, resisi necessari a vent'anni dalla riforma, in un quadro di ripensamento delle finalità della formazione universitaria, degli obiettivi didattici disciplinari e del rapporto organico con il territorio. Dall'altro, si è dato un impulso crescente alla proiezione internazionale, pensando che la dimensione in cui opereranno i nostri laureati non sarà più quella nazionale ma quella europea e transnazionale.

A mio avviso, anche nel futuro prossimo occorrerà agire con un autentico spirito riformatore, che tenga sempre al centro la figura dello studente: sia dando peso alle sue legittime aspettative di formazione professionale, in stretto raccordo con le realtà territoriali interessate, sia riflettendo sulla *nostra* idea di formazione universitaria, sui risultati che *oggi* ci attendiamo al termine del corso di studi. Perché solo in questo modo potremo disegnare dei percorsi formativi coerenti, non dispersivi, in cui gli studenti possano riconoscersi e in cui la ricchezza dell'offerta si leghi a una reale esigenza di approfondimento.

Allo stesso modo, sarà utile aprire una riflessione sulle modalità di svolgimento della didattica, soprattutto nelle lauree magistrali. Il contatto sempre più intenso con altre realtà europee, anche grazie agli accordi internazionali di cui sopra, mette i nostri studenti di fronte a prassi didattiche piuttosto diverse da quelle italiane, e in specie a un ricorso costante ad attività seminariali che prevedono un coinvolgimento graduale nella ricerca anche prima dell'elaborazione della tesi. Mi chiedo, quindi, se anche nei nostri corsi magistrali non sia possibile immaginare un'infusione strutturale di attività seminariali, ovvero pensare a insegnamenti che implicino una vera partecipazione degli studenti: il che avrebbe il vantaggio di migliorare la qualità dell'apprendimento e di dare agli studi umanistici a Verona una dimensione-*campus* che alla lunga potrebbe diventare un nostro punto di forza.

Concludo questa parte con un accenno ai master attivi nel nostro dipartimento. Fino a tempi recenti erano solo due, quello in Editoria e quello in Italiano come lingua seconda, ma ora se ne sono aggiunti altri due, quello in Management dello spettacolo e quello in Manoscritti e documenti dal tardo antico alla prima età moderna. Al di là del successo di queste iniziative, buono e talvolta ottimo quanto a iscrizioni e a tenuta nel tempo, mi pare che il master sia una formula da considerare attentamente per il futuro: nel senso che consente una grande duttilità nella pianificazione del percorso formativo, e insomma di modularlo e rimodularlo senza i vincoli cui sono sottoposti i CdS, orientandolo su obiettivi specifici e intercettando così una richiesta di formazione che altrimenti non troverebbe sbocchi adeguati. Oltretutto, i nostri quattro master nascono dalla convergenza tra precise linee di ricerca e specifiche esigenze del territorio, dunque si configurano come un esempio virtuoso di ricaduta dell'attività scientifica svolta nel dipartimento.

7. Terza missione.

7.1. Attività della Commissione terza missione.

La Commissione terza missione ha lavorato in questi anni con l'obiettivo primario di mettere ordine in una materia che continua ad essere piuttosto sfuggente e su cui ancora mancano delle indicazioni precise tanto a livello nazionale quanto a livello di Ateneo, pur rappresentando una dimensione di grande impegno e fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema universitario, specie in ambito umanistico.

L'attività è stata in primo luogo istruttoria, mirando alla mappatura delle attività molteplici che in dipartimento si possono ascrivere a questo ambito, in quanto riguardano il rapporto con il territorio, nelle sue varie articolazioni, e la disseminazione del sapere scientifico. Ne è uscita una rappresentazione, come ci si aspetta, tanto ricca quanto variegata, sia per tipologia sia per ambito di interesse sia per impegno delle diverse iniziative. Provo a definire schematicamente gli ambiti di intervento principali:

- a) mostre e musei;
- b) scavi archeologici;
- c) scuola, con finalità di formazione degli insegnanti e/o degli studenti;
- d) biblioteche e archivi;
- e) paesaggio e insediamenti urbani;
- f) spettacolo.

L'indirizzo che mi sono sentito di dare fin dall'inizio del mandato è stato quello di privilegiare le attività continuative e organiche con istituzioni e con enti pubblici e privati, superando la logica dell'occasionalità e arrivando a concepire la terza missione come una dimensione da riportare agli stessi parametri di pianificazione e di stabilità che improntano la ricerca e la didattica.

In questa linea, la Commissione, in sinergia con la segreteria amministrativa, ha valutato attentamente le convenzioni che regolano gli accordi con i partner, concentrandosi soprattutto su questi punti:

- a) raccolta e archiviazione delle convenzioni esistenti;
- b) verifica delle scadenze degli accordi e attivazione degli eventuali rinnovi;
- c) accompagnamento nella stesura delle nuove convenzioni, al fine di assicurare il rispetto delle normative, di legge e di Ateneo, in termini di definizione delle finalità istituzionali, copertura finanziaria e assicurativa, definizione del ruolo dei partner, assicurazione delle condizioni di sicurezza, ecc.

Questa attività istruttoria e di riordino non è sempre stata facile: spesso i partner non erano preparati a sottoporre le loro attività a vincoli formali precisi; talvolta gli stessi colleghi hanno faticato a rinunciare a prassi consolidate e a comprendere le ragioni di una ridefinizione degli accordi più rigorosa, tanto più necessaria quando questi avessero delle implicazioni di carattere finanziario, sottoposte alle norme amministrative di approvazione e di rendicontazione. Con gradualità, tuttavia, le cose si sono assestate e ora le procedure sono sufficientemente standardizzate.

Nell'ultimo anno, su precise linee di indirizzo dell'Ateneo, il dipartimento ha impresso nel proprio POD (Piano degli obiettivi dipartimentali) una svolta significativa per le attività di terza missione che comportino un finanziamento da parte degli enti partner, spostandole – quando possibile – dal regime degli accordi istituzionali a quello delle attività in conto terzi. Sono stati fissati anche gli obiettivi di crescita percentuale del conto terzi, che già nel primo anno sono stati ampiamente raggiunti e superati. Questo ci conforta nel proseguire su questa strada, che tuttavia comporterà ancora un cambio di logica complessiva nel rapporto con i partner esterni.

7.2. Integrazione tra ricerca, didattica e terza missione.

I migliori casi di terza missione sono caratterizzati da un rapporto intenso tra l'attività di ricerca e la sua proiezione territoriale: pensiamo ad esempio al LAMEDAN, che proprio per questo è stato scelto dall'Ateneo tra i sei casi di studio per la VQR-Terza missione. Lo stesso vale per l'integrazione della terza missione con la didattica: pensiamo alla partecipazione di studenti e dottorandi agli scavi archeologici, oppure alla convergenza tra la formazione nel campo dell'italiano L2 (tra LM-39 e master) e le sue ricadute sul mondo della scuola.

Tra i tre ambiti in cui opera il dipartimento esiste insomma una circolarità, che va valorizzata e pianificata con cura, anche quando si elaborano i progetti di ricerca. Ho l'impressione che in questo settore i margini di crescita siano ancora molto ampi, specie in aree a vocazione trasversale che solo da poco vedono un inizio di collaborazione organica tra i colleghi: per fare un solo esempio, citerò quello della contemporaneità, tra storia, letteratura, arte e spettacolo.

8. Conclusioni.

Le riflessioni condotte fin qui fanno emergere due punti significativi, che potrebbero essere aggiunti agli obiettivi generali per il triennio da cui sono partito. Uno è la *qualità*: intesa come impegno a svolgere il nostro lavoro puntando a una piena valorizzazione delle risorse, all'innovazione, alla creatività, offrendo alla comunità un servizio e una competenza quali solo l'Università può dare. L'altro punto è il rafforzamento della nostra *identità* attraverso la valorizzazione di linee di sviluppo riconoscibili, specifiche, consolidate, e auspicabilmente in grado di integrare la ricerca, la didattica e la terza missione.

Termino con dei ringraziamenti, che sento molto, nei confronti delle persone che mi hanno accompagnato più da vicino nel triennio che sta per concludersi. La prima è la direttrice vicaria, Tiziana Franco. Poi vorrei ricordare gli altri due responsabili delle commissioni permanenti, Luisa Prandi e Fabio Saggiaro, il direttore del Laboratorio integrato, Valerio Terraroli, quindi le coordinatrici e i coordinatori delle sezioni, i presidenti dei collegi didattici, la giunta, tutte le colleghe e tutti i colleghi che si sono assunti generosamente qualche incarico, permanente o temporaneo, il personale tecnico-amministrativo tutto, in particolare i due responsabili della segreteria e della UO didattica, Enrico Maria Cazzaroli e Anna Maria Caloini.

Verona, 5 giugno 2021.



Arnaldo Soldani

CURRICULUM DI ARNALDO SOLDANI

Professore ordinario di Linguistica italiana

(s.c. 10/F3 - Linguistica e Filologia italiana, s.s.d. L-FIL-LET/12 - Linguistica italiana)

RECAPITI

Dipartimento di Culture e Civiltà, Università di Verona

Polo Zanotto

viale dell'Università 4 – 37129 – Verona

e-mail: arnaldo.soldani@univr.it

pagina web: <http://www.dcuci.univr.it/?ent=persona&id=3376>

CURRICULUM VITAE

- Arnaldo Soldani è nato a San Bonifacio (Verona) il 16 giugno 1965.
- Nell'a.a. 1989-90 si è laureato in Storia della lingua italiana presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Padova (rel. prof. Pier Vincenzo Mengaldo), col punteggio finale di 110 su 110 e lode.
- Nel 1991 ha trascorso un periodo di studio a Parigi.
- Dal 1° novembre 1991 al 31 ottobre 1994 ha frequentato i corsi del dottorato di ricerca in Filologia romanza e italiana (retorica e poetica italiana e romanza), di durata triennale, presso l'Università di Padova. La tesi di dottorato è stata discussa a Firenze il 9 novembre 1995.
- Dal 25 marzo 1996 al 24 marzo 1998 ha usufruito di una borsa di post-dottorato dell'Università di Padova, di durata biennale, esercitando la sua attività di ricerca presso l'Istituto di Filologia neolatina (poi Dipartimento di Romanistica).
- Nel 1997 ha trascorso un *term* di ricerca presso l'Università di Reading (GB), con la supervisione del prof. G.C. Lepschy.
- Dal 1° settembre 1999 al 28 febbraio 2001 è stato titolare di un assegno di ricerca per il settore scientifico-disciplinare L11A – Linguistica italiana presso l'Università di Verona, Dipartimento di Linguistica, letteratura e scienze della comunicazione.
- Dal 1° marzo 2001 al 30 settembre 2005, dopo aver vinto il relativo concorso, ha prestato servizio come ricercatore presso l'Università di Udine, facoltà di Lingue e letterature straniere, per il settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/10 – Letteratura italiana, afferendo al Dipartimento di Italianistica (conferma in ruolo a decorrere dal 1° marzo 2004, con Decreto Rettoriale n. 815 dell'11 ottobre 2004).
- Dal 1° ottobre 2005 si è trasferito all'Università di Verona, nel Dipartimento di Linguistica, letteratura e scienze della comunicazione (dal 2010 Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica), per il s.s.d. L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana.
- Nel 2010 ha conseguito l'idoneità di Professore associato per il s.s.d. L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana, in un concorso pubblico presso l'Università di Milano-Bicocca, concluso il 12 maggio 2010.
- Dal 1° gennaio 2011 ha preso servizio come Professore associato presso il Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica dell'Università di Verona (conferma in ruolo a decorrere dal 1° gennaio 2014, con Decreto Rettoriale n. 1167 del 30 aprile 2014).
- Nella tornata 2012 dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, in data 16/01/2014, è risultato abilitato alla I fascia per il settore concorsuale 10/F3 – Linguistica e filologia italiana.

- Nel 2015 ha vinto la procedura selettiva per la copertura di un posto di Professore ordinario per il s.d.d. L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana presso l'Università di Verona, con nomina in ruolo presso il Dipartimento di Culture e Civiltà a decorrere dal 1° gennaio 2016 (Decreto Rettorale n. 2187 del 7 dicembre 2015).

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

- Direttore del Dipartimento di Culture e Civiltà e membro del Senato Accademico dell'Università di Verona per il triennio 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021.

- Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze umanistiche dell'Università di Verona negli aa.aa. 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018.

- Coordinatore del Dottorato di ricerca in Letteratura e filologia dell'Università di Verona (dal 2012 al 2014).

- Membro del Presidio per l'Assicurazione della Qualità dell'Università di Verona, con funzioni di vicepresidente (dal 2012 al 2014).

- Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Verona (dal 2007 al 2010).

- Membro del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in Letteratura e filologia dell'Università di Verona (dal 2006 al 2013).

- Membro del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in Studi filologici, letterari e linguistici dell'Università di Verona (dal 2013 al 2017).

- Membro del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in Filologia, letteratura e scienze dello spettacolo dell'Università di Verona (dal 2017).

- Responsabile delle convenzioni di cotutela dottorale dell'Università di Verona con le università di Losanna (CH) e Friburgo (CH).

- Membro di commissione giudicatrice nei seguenti concorsi universitari: per Professore associato di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università di Verona (2018); per Professore associato di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università di Genova (2018); per Professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Friburgo (Svizzera) come esperto internazionale (2018/2019); per Ricercatore TD/b di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università di Padova (2019); per Professore ordinario di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università per stranieri di Perugia (2019); per Ricercatore TD/b di L-FIL-LET/ 12 - Linguistica italiana presso l'Università di Pisa (2019); per la selezione del Direttore dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) di Firenze (procedura del CNR, 2019).

- Membro del Comitato di programmazione tecnico-scientifica del Centro linguistico di Ateneo (dal 2007 al 2009).

- Membro del Comitato scientifico del Corso di perfezionamento e di aggiornamento professionale in Dizione Italiana presso il Dipartimento Lingue e Letterature Straniere.

- Coordinatore degli accordi Erasmus con le seguenti sedi universitarie (fino al 2020): Université de Lausanne, Paris/3, Zaragoza, Anversa, Tenerife.

ATTIVITÀ DIDATTICA

DOCENZA IN CORSI UFFICIALI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI UDINE (2001-2005)

- aa.aa. 2001-2002 e 2002-2003: corso di Letteratura italiana contemporanea (40 ore) presso la Facoltà di Scienze della formazione (sede di Pordenone).

- aa.aa. 2003-2004 e 2004-2005: corso di Letteratura italiana (60 ore) presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere.

- dall'a.a. 2001-2002 all'a.a. 2004-2005: corso di esercitazioni sull'analisi del testo letterario e su Dante (60 ore) presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere.

- nell'ambito del Programma Erasmus: *teaching staff* presso lo University College di Cork (Eire), dal 23 al 30 marzo 2002.

DOCENZA IN CORSI UFFICIALI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI VERONA (DAL 2005)

- a.a. 2005-2006: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2006-2007: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2007-2008: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica italiana (20 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Analisi del testo (40 ore) presso il Corso di Laurea magistrale in Editoria e comunicazione multimediale della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2008-2009: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (40 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2009-2010: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2010-2011: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia.

- a.a. 2011-2012: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione della Facoltà di Lettere e filosofia; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Lingua italiana (18 ore) presso il Corso di Studi in Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale della Facoltà di Lingue e letterature straniere; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Didattica della lingua italiana (30 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Formazione primaria della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova.

- a.a. 2012-2013: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Studi in Lettere del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana (8 ore) presso il Tirocinio formativo attivo (TFA) per la classe di concorso A052.

- a.a. 2013-2014: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; corso di Analisi del testo, letteratura contemporanea e giornalismo, modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Analisi del testo e scrittura giornalistica (36 ore) presso il Corso di Studi magistrale in Editoria e giornalismo del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana (8 ore) presso il Percorso abilitante speciale (PAS) per la classe di concorso A052.

- a.a. 2014-2015: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; corso di Analisi del testo, letteratura contemporanea e giornalismo, modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Analisi del testo e scrittura giornalistica (36 ore) presso il Corso di Studi magistrale in Editoria e giornalismo del Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; modulo di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana (8 ore) presso il Tirocinio formativo attivo (TFA) per la classe di concorso A052.

- a.a. 2015-2016: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (36 ore) presso il Corso di Studi in Lettere del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2016-2017: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Storia della lingua italiana (36 ore) presso il Corso di Studi in Lettere del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2017-2018: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Studi magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2018-2019: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Grammatica e storia della lingua italiana (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Studi magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2019-2020: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Lingua italiana per la comunicazione (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Studi magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari del Dipartimento di Culture e Civiltà.

- a.a. 2020-2021: corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Lingua italiana per la comunicazione (72 ore) presso il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione del Dipartimento di Culture e Civiltà; corso di L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana: Stilistica e metrica italiana (36 ore) presso il Corso di Studi magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari del Dipartimento di Culture e Civiltà.

DOCENZA IN CORSI UFFICIALI PRESSO UNIVERSITÀ ESTERE

- a.a. 2018-2019: corso di Linguistica italiana I (28 ore) presso il Bachelor of Arts in Lingua, letteratura e civiltà italiana dell'Università della Svizzera Italiana (Istituto di Studi Italiani, Lugano).

- a.a. 2019-2020: corso di Linguistica italiana I (28 ore) presso il Bachelor of Arts in Lingua, letteratura e civiltà italiana dell'Università della Svizzera Italiana (Istituto di Studi Italiani, Lugano).

- a.a. 2020-2021: corso di Storia della lingua (28 ore) presso il Bachelor of Arts in Lingua, letteratura e civiltà italiana dell'Università della Svizzera Italiana (Istituto di Studi Italiani, Lugano).

ATTIVITÀ DIDATTICA NEL DOTTORATO DI RICERCA

- Direzione delle tesi di dottorato di: Laura Facini (*Vincenzo Monti traduttore di Voltaire. Lingua e stile della «Pulcella d'Orléans»*, in cotutela con l'Université de Lausanne, co-tutor Marco Praloran, discussa nel 2010), Silvia Calligaro (*Il dialetto in poesia. Studio metrico sulla poesia novecentesca del Nord Italia*, in cotutela con l'Université de Lausanne, co-tutors Marco Praloran e Niccolò Scaffai, discussa nel 2013), Annalisa Spinello (*Il lessico della cucina nella letteratura italiana. Prime prove di analisi distribuzionale*, discussa nel 2017), Giovanna Zoccarato (*Metrica e sintassi nelle Rime di Bernardo Tasso*, in cotutela con l'Université de Fribourg, CH, co-tutor Uberto Motta, discussa nel 2018), Jacopo Galavotti (*Metrica, sintassi e retorica nei lirici veneziani del secondo Cinquecento*, discussa nel 2018).

- Discussione delle tesi di dottorato di: Alessandro Lise (Padova, 2008, rel. P.V. Mengaldo), Rosanna Simona Morace (Pisa, 2008, rel. P. Floriani), Andrea Pelosi (Losanna, CH, 2009, rel. M. Praloran), Gaia Guidolin (Padova, 2011, rel. S. Bozzola), Elisa Squicciarini (Pisa, 2014, rel. L. Curti), Jacopo Grosser (Pisa, 2014, rel. M.C. Cabani), Leonardo Bellomo (Scuola Normale Superiore di Pisa, 2014, rel. C. Ciociola), Olivia Galisson (Sorbonne Nouvelle/Paris 3, 2014, rel. J.C. Vegliante), Paola Pecci (Padova, 2016, rel. F. Tomasi), Mattia Coppo (Padova, 2016, rel. S. Bozzola), Lucia Berardi (Padova, 2017, rel. F. Brugnolo), Sara Giovine (Padova, 2016, rel. S. Bozzola), Clémence Jeannin (Aix-Marseille, 2017, rel. Y. Gouchan), Marco Villa (Siena, 2019, rel. S. Dal Bianco), Federica Massia (Pavia, 2020, rel. G. Lavezzi).

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

GRUPPI DI RICERCA, PROGETTI, ISTITUZIONI SCIENTIFICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

- Condirettore della rivista scientifica internazionale «Giornale storico della letteratura italiana», classificata in fascia A sia ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale sia ai fini della VQR (dal 2021).

- Condirettore della rivista scientifica internazionale «Stilistica e metrica italiana», accreditata in Web of Science e Scopus, classificata in fascia A sia ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale sia ai fini della VQR (dal 2014; redattore della medesima rivista dalla fondazione, nel 2001).

- Condirettore di «In forma di parola», collana di studi linguistici fondata da Gian Luigi Beccaria (dal 2019).

- Membro del Comitato scientifico della Fondazione Ezio Franceschini – Archivio Gianfranco Contini, Istituto di ricerca internazionale sulla cultura testuale dell'Europa medievale (dal 2012).

- Membro del Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale Francesco Petrarca (dal 31 marzo 2016, per il quinquennio 2016-2020, rinnovato per il quinquennio 2021-2025).

- Direttore scientifico del Laboratorio di studi medievali e danteschi (LaMeDan) presso il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona (2017-2019).

- Membro del Comitato scientifico presso il Tavolo veronese per le Celebrazioni Dantesche 2015-2021 (dal 2014).

- Membro del Comitato scientifico della collana «Forme e stili del testo» (Salerno Editrice).

- Membro del Comité de lecture della rivista internazionale «Cahiers d'Études romanes» (dal 2016).

- Membro del Gruppo Padovano di Stilistica (dal 2000).

- Membro dell'Associazione per la Storia della lingua italiana – ASLI (dal 2001).

- Membro del Centro Studi Tassiani di Bergamo (dal 2011).

- Membro dell'Accademia mondiale della Poesia (dal 2016).

- Membro del Comitato scientifico della Fellowship «Marco Praloran» della Fondazione Ezio Franceschini – Archivio Gianfranco Contini (dal 2020).

- Esperto valutatore per i progetti presentati al Fondo Nazionale Svizzero (FNS) per la ricerca scientifica.

RICONOSCIMENTI PER L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA

- «Premio Nuova Antologia 1990» per il *Quaderno montaliano*.

- «Premio Tasso 1994» conferito dal Centro Studi Tassiani di Bergamo per il *Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole*.

- Premio assegnato dall'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara in occasione del Centenario tassiano (Ferrara, 10 dicembre 1995), per la dissertazione di dottorato *Attraverso l'ottava: sintassi e retorica nella «Gerusalemme Liberata»*.

- «Premio Alessandro Vaciago» conferito dall'Associazione Vaciago e dall'Accademia dei Lincei per il complesso della sua attività scientifica (Piacenza, 9 ottobre 1996), alla presenza del Presidente della Repubblica Scalfaro.

ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

- *Metrica italiana e discipline letterarie*, Verona, 9-11 maggio 2008.
- *Questo e altro. Giovanni Raboni dieci anni dopo (2014-2014)*, Verona 11-12 dicembre 2014.
- *Nuove prospettive sul sonetto*, Verona, 26-27 maggio 2016.
- *Omaggio a un maestro: Pier Vincenzo Mengaldo*, Padova, 28-29 novembre 2016.
- *Geografie del Petrarca*, Padova, 1-2 marzo 2018.
- *Nuove prospettive sulla terza rima*, Verona, 2-4 ottobre 2019.

PARTECIPAZIONE COME RELATORE A CONVEGNI NAZIONALI E INTERNAZIONALI (selezione dal 2005, sempre su invito)

- *Le forme del narrare poetico – Conférence Universitaire de la Suisse occidentale*, Monte Verità – Ascona (CH), 29 novembre - 2 dicembre 2005, con la relazione *Forme della narrazione nel Tasso epico*.
- *Petrarca estravagante*, Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006, con la relazione *Metrica e sintassi tra Estravaganti e Disperse*.
- *Metrica italiana e discipline letterarie*, Verona, 9-11 maggio 2008, con la relazione *Metrica, voce, temporalità. Appunti sparsi sulla tradizione italiana*.
- *Le Rime di Dante*, Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2008, con la relazione *La metrica di Dante tra le «Rime» e la «Commedia»*.
- *Marco Praloran (1955-2011). Lo stile di uno studioso*, Losanna, 8-9 settembre 2012, con la relazione *Gli studi di metrica*.
- *Gianfranco Contini (1912-2012)*, Pisa e Firenze, 11-13 dicembre 2012, con la relazione *Contini e i classici: Petrarca*.
- *Boccaccio in versi*, Parma, 13-14 marzo 2014, con la relazione *Osservazioni sull'ottava di Boccaccio*.
- *Tommaseo e la poesia di medio Ottocento nell'area triveneta*, Rovereto, 4-5 dicembre 2014, con la relazione *Osservazioni sulla metrica di Tommaseo*.
- *Tradizioni petrarchesche. Dal Veneto all'Europa*, Verona, 3 e 4 dicembre 2015, con la relazione *La forma sintattica dei sonetti di Sannazaro*.
- *Misure del testo. Metodi, problemi e frontiere della metrica italiana*, Losanna (CH), 24-25 aprile 2017, con la relazione *Indagini sulla prosodia del verso italiano*.
- *I «Sonetti et canzoni» di Iacopo Sannazaro*, Gargnano del Garda, 20-21 settembre 2018, con la relazione *La canzone 41 dei «Sonetti et canzoni»: Or son pur solo e non è chi mi ascolti*.
- *Nuove prospettive sulla terza rima*, Verona, 2-4 ottobre 2019, con la relazione *Dante e la terza rima*.
- *Sintassi e rinnovamento della poesia tra Ottocento e Novecento*, Friburgo (CH), 29 novembre 2019, con la relazione *Gli studi sulla sintassi poetica. Bilanci e prospettive*.

PUBBLICAZIONI

Volumi

1. *Archeologia e innovazione nei «Poemi conviviali»*, Firenze, La Nuova Italia, 1993, pp. 226. Il libro è stato recensito da Franco Fortini («Il Sole-24 ore», 27.3.1994), Luca Serianni («Studi linguistici italiani», XX, 1994, pp.143-46), Riccardo Tesi («Lingua nostra», LVI, 1995, pp. 126-28).

2. *Attraverso l'ottava: sintassi e retorica nella «Gerusalemme Liberata»*, Lucca, Pacini-Fazzi, 1999, pp. 364. Il lavoro, nella sua veste originaria di tesi dottorato, ha vinto il premio indetto dall'Istituto di Studi Rinascimentali per il Centenario tassiano (Ferrara, 13 dicembre 1995), ed è stato segnalato da Giovanni Pozzi in *Alternatim* (Milano, Adelphi 1996, p. 261); in veste di libro è stato recensito da Sergio Bozzola («La parola del testo», 4, 2000, pp. 415-20), Davide Colussi («Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, pp. 395-96), Luigi Matt («Studi linguistici italiani», XXVII, 2001, pp. 123-25), Massimo Rossi («Italianistica», XXX, f. 2, 2001, pp. 423-28).
3. *La sintassi del sonetto. Petrarca e il Trecento minore*, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 318. Il libro è stato recensito da Alessio Decaria («Medioevo Romano», XXXV, 1, 2011, pp. 212-15), e da Carlo Enrico Roggia («La lingua italiana», VII, 2011).
4. Curatela del volume *Metrica italiana e discipline letterarie*, Atti del Convegno di Verona, 8-10 maggio 2008, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2009 (numero speciale di «Stilistica e metrica italiana», 9, 2009), pp. 462, con prefazione (pp. VII-XI).
5. *Le voci nella poesia. Sette capitoli sulle forme discorsive*, Roma, Carocci, 2010, pp. 242. Il libro è stato recensito da Stefano Prandi («il Manifesto», 30.04.2011, p. 11).
6. con Andrea Afribo, *La poesia moderna. Dal secondo Ottocento ad oggi*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 284. Al dichiarante spetta la responsabilità dei capp. I (pp. 15-36), II (pp. 37-60), V (pp. 115-132), 1 (pp. 169-172), 2 (pp. 173-184), 5 (pp. 215-226). Il volume fa parte della collana *L'italiano: testi e generi*, diretta da Rita Librandi. Il libro è stato recensito da Massimo Natale («il Manifesto», 22 luglio 2012, e «La rassegna della letteratura italiana», 118, s. IX, 2014, pp. 338-342).
7. Curatela del volume di Marco Praloran, *La canzone di Petrarca. Orchestrazione formale e percorsi argomentativi*, Roma-Padova, Antenore, 2013, pp. XIV+182, con prefazione (pp. XI-XIII). Il volume è stato recensito da Massimo Natale («Il Manifesto/Alias», 2 giugno 2013, p. 6), Gabriele Bucchi («L'Indice dei libri del mese», 2014, f. 9, p. 21), Andrea Gigante (*Orchestrazione e ricorrenza delle Canzoni dei «Fragmenta»: in margine agli studi di Marco Praloran*, «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», XI, 1, 2014, pp. 85-104).
8. con Fabio Magro, *Il sonetto italiano. Dalle origini a oggi*, Roma, Carocci, 2017. Al dichiarante spetta la responsabilità dei capp. 1 (pp. 13-22), 2 (pp. 23-39), 3 (pp. 41-66), 4 (pp. 67-94). Il volume è stato recensito da Michele Ortore (Portale Treccani/Lingua italiana, 2018, http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/recensioni/recensione_83.html), Edoardo Esposito («Rythmica. Revista espagnola de métrica comparada», 17, 2019, pp. 161-169).

Saggi in riviste, atti e miscellanee

9. *Rime e richiami fonici nella «Bufera»*, in *Quaderno montaliano*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Padova, Liviana, 1989, pp. 225-39, vincitore del V Premio internazionale «Nuova Antologia» (Lugano 1990).
10. *Osservazioni sugli elementi greci nel lessico dei «Poemi conviviali»*, in «Rivista pascoliana», 4, 1992, pp. 127-53.
11. *Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole*, in «Studi Tassiani», 43, 1995, pp. 31-91. Il saggio ha vinto il «Premio Tasso 1994», conferito dal Centro Studi Tassiani di Bergamo.

12. *La tecnica dello sciolto nei «Conviviali»*, in *I «Poemi Conviviali» di Giovanni Pascoli*, Atti del Convegno di San Mauro Pascoli e Barga, 27-29 settembre 1996, a cura di Mario Pazzaglia, Firenze, La Nuova Italia, 1997, pp. 193-225.
13. *«Altre fiamme, altri nodi Amor promise»: su alcuni usi delle metafore amorose nella «Liberata»*, in *Stilistica, metrica e storia della lingua. Studi offerti dagli allievi a Pier Vincenzo Mengaldo*, a cura di Tina Matarrese, Marco Praloran e Paolo Trovato, Padova, Antenore, 1997, pp. 75-99.
14. *Ripetizioni e ambiguità nella «Liberata»*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di Gianni Venturi, Firenze, Olschki, 1999, vol. I, pp. 187-202.
15. *Note su gerundio e aggettivo avverbiale nella «Liberata»*, in «Lingua nostra», LX, 1999, pp. 21-31.
16. *Verso un classicismo “moderno”: metrica e sintassi negli sciolti didascalici del Cinquecento*, in «La parola del testo», 3, 1999, pp. 279-344 (segnalato da D. Colussi in «Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, p. 389).
17. *«Ritorno a Planaval» di Stefano Dal Bianco*, in «Paragone/Letteratura», LIII, n. 39-40-41, febbraio-giugno 2002, pp. 150-56.
18. con Marco Praloran, *Teoria e modelli di scansione*, in *La metrica dei «Fragmenta»*, a cura di Marco Praloran, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 3-123. Al dichiarante spetta la responsabilità del par. 2 (*Criteri operativi*), pp. 26-123.
19. *Sintassi e partizioni metriche del sonetto*, in *La metrica dei «Fragmenta»*, a cura di Marco Praloran, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 383-491.
20. con Sergio Bozzola, *Per un archivio metrico elettronico: il Canzoniere di Francesco Petrarca e la lirica delle origini*, in *Biblioteche elettroniche. Letture in Internet: una risorsa per la ricerca e per la didattica*, a cura di Francesco Santi, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2003, pp. 99-115. Al dichiarante spetta la responsabilità del par. 2 (*Ricadute metodologiche e primi risultati della ricerca*), pp. 106-115.
21. *Procedimenti inarcanti nei sonetti di Petrarca. Un repertorio ragionato*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 253, 2003, ser. VIII, vol. III, pp. 243-342.
22. *Misure metriche e misure sintattiche nel sonetto dei «Fragmenta»*, in *Metrica e poesia*, Atti del Convegno di Udine, 29-30 maggio 2001, a cura di Antonio Daniele, Padova, Esedra, 2004 (= «Filologia veneta», 7), pp. 45-63.
23. *L'italiano in Europa: direttrici ed ambiti di diffusione*, in *L'identità culturale europea nella tradizione e nella contemporaneità*, a cura di Annalisa Cosentino, Udine, Forum, 2004, pp. 121-31 (anche in versione elettronica su Cd-Rom, ibidem).
24. *Tommaseo metricologo*, in *Niccolò Tommaseo: dagli anni giovanili al «secondo esilio»*, Atti del Convegno di Rovereto, 9-11 ottobre 2002, a cura di Mario Allegri, Rovereto, Osiride 2004, pp. 233-59 [=«Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 254, 2004, ser. VIII, vol. IV, A, fasc. II].
25. *Narrazione e dialogo: la messa in scena dei «Canti di Castelvecchio»*, in *Nel centenario dei «Canti di Castelvecchio»*, Atti del Convegno di San Mauro Pascoli, 19-21 settembre 2003, a cura di Mario Pazzaglia, Bologna, Pàtron, 2005, pp. 239-69.
26. *Canto XVII*, in *Lettura della «Gerusalemme Liberata»*, Edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso – Studi e testi, vol. 2, a cura di Franco Tomasi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, pp. 415-49.

27. *Un'ipotesi sull'ordinamento finale del Canzoniere (RVF, 336-66)*, in «Studi Petrarqueschi», n.s., XIX, 2006, pp. 209-47.
28. *Forme della narrazione nel Tasso epico*, in «Italianistica», XXXV, 3, 2006, pp. 23-44; e in *Le forme del narrare poetico*, a cura di Raffaella Castagnola e Giorgia Fioroni [= Atti della Conférence Universitaire de la Suisse occidentale, Monte Verità – Ascona, Svizzera, 29 novembre – 2 dicembre 2005], Firenze, Cesati, 2007, pp. 35-64.
29. *Dialoghi e soliloqui al limitare del tempo (RVF 351-359)*, in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di Michelangelo Picone, Ravenna, Longo, 2007, pp. 759-98.
30. *Voce e temporalità nella narrazione del Canzoniere*, negli *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2007, vol. I, pp. 325-45.
31. *Metrica e sintassi tra Estravaganti e Disperse*, in *Estravaganti, disperse, apocrifi petrarcheschi*, Atti dell'XI Convegno di Letteratura italiana, Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006, a cura di Claudia Berra e Paola Vecchi Galli, Milano, Cisalpino, 2007, pp. 139-64.
32. *La metrica e la "voce" di Barbarani*, negli *Studi in onore di Gilberto Lonardi*, a cura di Giuseppe Sandrini, Verona, Fiorini, 2008, pp. 403-29.
33. *Metrica, voce, temporalità. Appunti sparsi sulla tradizione italiana*, in *Metrica italiana e discipline letterarie*, Atti del Convegno di Verona, 8-10 maggio 2008, a cura di Arnaldo Soldani, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2009 (numero speciale di «Stilistica e metrica italiana», 9, 2009), pp. 233-64.
34. *Le voci di «Anticlo»*, in *Gli antichi dei moderni. Dodici letture da Leopardi a Zanzotto*, a cura di Giuseppe Sandrini e Massimo Natale, Verona, Fiorini, 2010, pp. 185-215.
35. *«Sì attesa la ragione e sì attesa l'autorità». Appunti per Quadrio metricologo*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio (1695-1756)*, a cura di Claudia Berra, Ponte in Valtellina, Edizioni della Biblioteca Comunale, 2010, pp. 423-67.
36. con Marco Praloran, *La metrica di Dante tra le Rime e la «Commedia»*, in *Le Rime di Dante*, Atti del XIII Convegno di Letteratura italiana, Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2008, a cura di Claudia Berra e Paolo Borsa, Milano, Cisalpino, 2010, pp. 411-47. Al dichiarante spetta la responsabilità dei parr. 1 e 2, pp. 411-29.
37. *La lingua come modello di organizzazione del mondo*, in *Il mediatore culturale e linguistico: ponte tra le culture*, a cura di Viviana Olivieri, Verona, Cortina, 2011, pp. 37-44.
38. *Il linguaggio della medicina e le lingue dei pazienti*, in Maria Gabriella Landuzzi - Viviana Olivieri - Arnaldo Soldani, *La mediazione del linguaggio nell'organizzazione sanitaria*, Verona, Cortina, 2011, pp. 29-40.
39. *Alcune osservazioni sui linguaggi specialistici*, in *I simboli e le rappresentazioni del linguaggio sanitario*, cura di Viviana Olivieri, Verona, Cortina, 2011, pp. 11-23.
40. *La canzone CCCXXV. «Tacer non posso, et temo non adopre»*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova», CXXII, parte III, 2009-2010 (ma 2011), pp. 275-314.
41. con Matteo Residori, *A proposito di Narratore notturno. Aspetti del racconto nella «Gerusalemme liberata» di Francesco Ferretti (Pisa, Pacini 2010)*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», XIV, ff. 1-2, 2011 (ma 2013), pp. 133-42. Al dichiarante spetta la responsabilità delle pp. 137-42.

42. *Gli studi di metrica*, in *Marco Praloran 1955-2011. Lo stile di uno studioso*, Atti del Convegno di Losanna (8-9 settembre 2012), a cura di Simone Albonico e Matteo Pedroni, Pisa, Ets, 2013, pp. 89-107.
43. *Il nuovo Carducci di Guido Capovilla*, in *Per Guido Capovilla*, a cura di Claudio Griggio, Firenze, Olschki, 2013, pp. 1-17.
44. *Il canto XXVII del «Furioso»*, in «Stilistica e metrica italiana», 13, 2013, pp. 37-69.
45. *Contini e i classici: Petrarca*, in *Gianfranco Contini 1912-2012. Attualità di un protagonista del Novecento*, Atti del Convegno di Pisa e Firenze, 11-13 dicembre 2012, a cura di Lino Leonardi, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2014, pp. 101-130. Il saggio è accompagnato dalla sua discussione critica, scritta da Rosanna Bettarini per lo stesso volume (*Discussione su Contini e Petrarca*, pp. 131-134).
46. *L'ottava di Boccaccio e di alcuni cantari trecenteschi. Uno studio tipologico*, in «Stilistica e metrica italiana», 15, 2015, pp. 41-82.
47. *Osservazioni sulla metrica di Tommaseo*, in *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, vol. II, *Le dimensioni del sublime nell'area triveneta*, Atti del Convegno di Rovereto (4-5 dicembre 2014), a cura di Mario Allegri e Francesco Bruni, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2016, pp. 547-587.
48. *Luigi Blasucci e la metrica del «Furioso»*, in «Stilistica e metrica italiana», 16, 2016, pp. 419-426.
49. *Osservazioni sull'ottava di Boccaccio*, in *Boccaccio in versi*, Atti del Convegno di Parma (13-14 marzo 2014), a cura di P. Mazzitello, G. Raboni, P. Rinoldi e C. Varotti, Firenze, Cesati, 2016, pp. 161-177.
50. *«Madonna, quel soave onesto sguardo» di Iacopo Sannazaro*, in *Le occasioni del testo. Venti letture per Pier Vincenzo Mengaldo*, a cura di Andrea Afribo, Sergio Bozzola e Arnaldo Soldani, Padova, Cleup, 2016, pp. 75-102.
51. *La forma sintattica dei sonetti di Sannazaro*, in «Studi medievali e umanistici», XV, 2017, pp. 167-204.
52. *Indagini sulla prosodia del verso italiano*, in *Misure del testo. Metodi, problemi e frontiere della metrica italiana*, a cura di Simone Albonico e Amelia Juri, Pisa, Edizioni ETS, 2018, pp. 11-33.
53. *Canto XXVII*, in *Lettura dell'«Orlando Furioso»*, diretta da Guido Baldassarri e Marco Praloran, vol. II, a cura di Annalisa Izzo e Franco Tomasi, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2018, pp. 105-135.
54. con Lino Leonardi, Pietro G. Beltrami, Maria Sofia Lannutti, *Per D'Arco Silvio Avalle, «Le forme del canto»*, in «Strumenti critici», XXXIV, 2019, f. 1, n. 149, pp. 3-30. Al dichiarante spetta la responsabilità delle pp. 21-30.
55. *La canzone 41 dei «Sonetti et canzoni»: Or son pur solo e non è chi mi ascolti*, in *I «Sonetti et canzoni» di Iacopo Sannazaro*, Atti del Convegno di Gargnano del Garda (20-21 settembre 2018), a cura di Gabriele Baldassari e Michele Comelli, Università degli Studi di Milano («Quaderni di Gargnano»), 2020, pp. 333-369.
56. *Dante e la terza rima*, in *Nuove prospettive sulla terza rima. Da Dante al Duemila*, Atti del Convegno di Verona (2-4 ottobre 2019), a cura di Laura Facini, Jacopo Galavotti, Arnaldo Soldani, Giovanna Zoccarato, Padova, Libreriauniversitaria.it., 2020, pp. 7-28.

57. con Laura Facini, *Qualche riflessione sulla prosodia della «Commedia»*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Terza serie (2020)*, a cura di Martina Cita, Federico Marchetti, Paolo Trovato, Padova, Libreriauniversitaria.it., 2021, pp. 171-175.

Recensioni e segnalazioni

58. Recensione a S. Zatti, *L'ombra del Tasso. Epica e romanzo nel Cinquecento* [Milano, Bruno Mondadori 1996], in «La parola del testo», 2, 1998, pp. 171-75.
59. Recensione a C. Giovanardi, *La teoria cortigiana e il dibattito linguistico nel primo Cinquecento* [Roma, Bulzoni 1998], in «La parola del testo», 3, 1999, pp. 212-18.
60. Recensione a M.C. Cabani, *La pianella di Scarpinello. Tassoni e la nascita dell'eroicomico* [Lucca, Pacini Fazzi 1999], in «Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, pp. 361-67.
61. Recensione a M. Praloran, *Tempo e azione nell'«Orlando furioso»* [Firenze, Olschki 1999], in «Filologia e critica», XXVII, f. 1, 2002, pp.140-47.
62. Recensione a D. Robey, *Rhythm and metre from the «Liberata» to the «Conquistata»* [«The Italianist», 26, 2006, pp. 247-73], in «Stilistica e metrica italiana», 8, 2008, pp. 337-40.
63. Recensione a M. Vitale, *L'officina linguistica del Tasso epico. La «Gerusalemme Liberata»* [Milano, LED, 2007], in «Lingua e stile», XLIV, 2009, f. 2, pp. 301-309.
64. Recensione a A. Afribo, *Poesia contemporanea dal 1980 ad oggi* [Roma, Carocci, 2007], in «Studi Novecenteschi», XXXVII, 2010, pp. 205-210.
65. Recensione a Matteo Maria Boiardo, *Amorum libri tres*, a cura di Tiziano Zanato [Novara, Interlinea – Centro Studi Matteo Maria Boiardo, 2012], in «Lettere italiane», LXVI, 2014, f. 1, pp. 154-58.
66. Segnalazione di S. Carrai, *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano* [Roma, Bulzoni 1999], in «Stilistica e metrica italiana», 1, 2001, pp. 388-89.
67. Segnalazione di D. Gibbons, *Tasso 'petroso': beyond Petrarchan and Dantean Metaphor in the «Gerusalemme Liberata»* [«Italian Studies», LV, 2000, pp. 83-98], in «Stilistica e metrica italiana», 2, 2002, pp. 324-25.
68. Segnalazione di S. Bozzola, *Costrutti nominali e appositivi nella prosa di Daniello Bartoli* [«Lingua nostra», LXI, 2000, pp. 65-84], in «Stilistica e metrica italiana», 2, 2002, pp. 326-27.
69. Segnalazione di M.P. Ellero – M. Residori, *Breve manuale di retorica* [Milano, Sansoni 2001], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, p. 343.
70. Segnalazione di C. Berra (a cura di), *I «Triumphs» di Francesco Petrarca* [Atti del Convegno di Gargnano del Garda (1-3 ottobre 1998), Bologna, Cisalpino 1999], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, pp. 347-48.
71. Segnalazione di E.C. Roggia, *La materia e il lavoro. Studio linguistico sul Poliziano «minore»* [Firenze, Accademia della Crusca 2001], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, pp. 350-51.
72. Segnalazione di G. Capovilla, *Pascoli* [Roma-Bari, Laterza 2000], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, p. 360.
73. Segnalazione di M. Castoldi, *«Io non credo che Matelda cessi di danzare!»*. *Materiali per una lezione sulla metrica pascoliana* [«Paragone/Letteratura», LI, 2000, pp. 61-98], in «Stilistica e metrica italiana», 3, 2003, pp. 360-61.

74. Segnalazione di G. Folena, *Textus testis. Lingua e cultura poetica delle origini* [Torino, Bollati Boringhieri, 2002], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, pp. 253-54.
75. Segnalazione di A. Menichetti, *Sul "rinterzo" nella lirica italiana del Duecento e nei trovatori* [Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo romanzo, Saveria Mannelli, Ribbettino, 2002, pp. 75-87], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, pp. 255-56.
76. Segnalazione di A. Menichetti, *Due canzoni di Bonagiunta: Uno giorno avventuroso e Avegna che partensa* [«Cultura neolatina», LXII, 2002, 1-2, pp. 77-108], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, p. 256.
77. Segnalazione di L. Serianni, *Carducci, «Odi barbare», XXIX. Qualche nota stilistica* [L'Accademia della Crusca per Giovanni Nencioni, Firenze, Le Lettere, 2002, pp. 285-91], in «Stilistica e metrica italiana», 4, 2004, p. 265.
78. Segnalazione di M. Tavoni, *Contributo sintattico al «disdegno» di Guido (If x 61-63). Con una nota sulla grammaticalità e leggibilità dei classici* [«Nuova Rivista di Letteratura Italiana», v, 1, 2002, pp. 51-80], in «Stilistica e metrica italiana», 5, 2005, pp. 378-79.
79. Segnalazione di C. Chiummo, *«La poesia senza più ritmo? La poesia in prosa?». Ritmo e traduzione tra 'barbare', 'semiritmi' e sperimentalismo pascoliano* [«Rivista pascoliana», 14, 2002, pp. 85-108], in «Stilistica e metrica italiana», 5, 2005, pp. 388-89.
80. Segnalazione di G. Barucci, *Sintassi e spazio strofico nelle Odi di Bernardo Tasso: la continuità come elemento classico* [«Studi tassiani», LI, 2003, pp. 15-41], in «Stilistica e metrica italiana», 6, 2006, pp. 293-94.
81. Segnalazione di G. Marcon, *Retorica e sintassi del «Diario autunnale»* [«Rivista pascoliana», 13, 2002, pp. 99-113], in «Stilistica e metrica italiana», 6, 2006, pp. 297-98.
82. Segnalazione di L. Serianni, *Lingua poetica e rappresentazione dell'oralità* [«Studi linguistici italiani», xxxi, 2005, pp. 3-32], in «Stilistica e metrica italiana», 7, 2007, pp. 406-407.
83. Segnalazione di A. Battistini, *Dante «nobilissimo dicatore». Strategie retoriche della «Divina Commedia»* [«Le forme e la storia», n.s., XII-XVI, 1999-2003, pp. 7-23], in «Stilistica e metrica italiana», 7, 2007, pp. 408-409.
84. Segnalazione di C. Chiummo, *«Il fringuello cieco» e la "scienza del linguaggio"* [«Rivista pascoliana», 17, 2005, pp. 35-57], in «Stilistica e metrica italiana», 8, 2008, pp. 362-63.

Pubblicazioni elettroniche

85. Gruppo padovano di stilistica, *Archivio metrico italiano (AMI)*, nell'ambito del progetto Cibit «Biblioteca italiana telematica», diretto da A. Quondam, 1^a ed. 1998, con successivi aggiornamenti.
<http://www.maldura.unipd.it/ami/php/index.php> (link: AMI-Archivio Metrico Italiano).
86. *La misura del caos: l'ottava di Ariosto*, on line nel Portale [Treccani.it](http://www.treccani.it), sezione *Lingua italiana*, rubrica *Speciali* (dal 9 dicembre 2016).
http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/Ariosto/Soldani.html

Curatele editoriali e redazionali, prefazioni a volumi

87. Condirezione scientifica della rivista «Stilistica e metrica italiana» (dal 2014) e sua curatela redazionale (dalla fondazione, 2001): n. 1, 2001; n. 2, 2002; n. 3, 2003; n. 4, 2004; n. 5, 2005; n. 6, 2006; n. 7, 2007; n. 8, 2008; n. 9, 2009; n. 10, 2010; n. 11, 2011; n. 12, 2012; n.

13, 2013; n. 14, 2014; n. 15, 2015; n. 16, 2016; n. 17, 2017; n. 18 (2018); n. 19 (2019); n. 20 (2020).

88. *Indici analitici di Stilistica, metrica e storia della lingua. Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo*, Padova, Antenore 1997, pp. 431-40.
89. con M.G. Landuzzi e V. Olivieri (a cura di), *La mediazione del linguaggio nell'organizzazione sanitaria*, Verona, Cortina, 2011.
90. con A. Girardi e A. Zangrandi (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia. Giornata di studio in onore di Erasmo Leso per i suoi settant'anni*, Verona, Fiorini, 2013, pp. 126.
91. con A. Girardi e A. Zangrandi (a cura di), *Questo e altro. Giovanni Raboni dieci anni dopo (2004-2014)*, Atti del Convegno internazionale di Verona (11-12 dicembre 2014), Macerata, Quodlibet, 2016, pp. 374, con prefazione (pp. 7-10).
92. con A. Afribo e S. Bozzola (a cura di), *Le occasioni del testo. Venti letture per Pier Vincenzo Mengaldo*, Padova, Cleup, 2016, pp. 452.
93. con L. Facini (a cura di), *Otto studi sul sonetto. Dai Siciliani al Manierismo*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2017, pp. 258, con prefazione (pp. 7-10).
94. con J. Galavotti e A. Girardi (a cura di), *L'ultimo Umberto Saba: poesie e prose*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019, pp. IX+150, con prefazione (pp. VII-IX). Il volume è stato recensito da Stefano Vicentini («L'Arena», 26.11.2019, p. 58), Fulvio Senardi (in «Il ponte rosso», 50, 2019, pp. 4-6).
95. con L. Facini, J. Galavotti, G. Zoccarato (a cura di), *Nuove prospettive sulla terza rima. Da Dante al Duemila*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2020, pp. 356.
96. *Prefazione a Jacopo Galavotti, «Spento era il gran Bembo». Metrica e sintassi nei lirici veneziani del secondo Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. VII-IX.

Verona, 5 giugno 2021.



(Arnaldo Soldani)

